



*Giuseppe Zenti*  
*Vescovo di Verona*

## **Tutte le guerre sono inique e disumane**

Da settantasette anni l'Europa, pur nei suoi travagliati momenti di tensione tra stati, si è protetta da guerre vere e proprie. Gli arsenali sono rimasti giacenti nei depositi. L'invasione delle armate russe in Ucraina fa tornare le lancette della storia della civiltà indietro di quasi un secolo. Ci fa ritornare in piena barbarie, di cui palesa i principi fondamentali, quelli che caratterizzano la vita nella giungla: il più forte ha sempre ragione. Principio applicabile tra animali arazionali, ma assurdo presso gli umani dotati di razionalità. Senza indugiare nell'esecrazione nei confronti dell'invasione militare russa in Ucraina, che non sarà mai sufficientemente adeguata, anche per le imprevedibili conseguenze a livello mondiale, è utile sostare in qualche riflessione da buon senso sull'iniquità e sulla disumanità di ogni guerra. Anzitutto, ogni guerra è iniqua. L'attribuzione di iniqua evidenza gli squilibri che la guerra crea tra stati. Il valore di uno stato non viene considerato in rapporto al suo grado di civiltà raggiunto, al benessere sociale ed economico che lo caratterizza, ma al suo potenziale bellico. Che significa distruttivo, di ultima generazione. Sicché, viene conculcata la giustizia, alterata nella sua identità. Invece di far risaltare la forza del diritto, si esalta il diritto alla forza e si attribuisce alla forza superiore il diritto di avere la meglio. Definendo "vittoria" ciò che umilia il senso dell'umano. In tal modo viene scardinato l'ordinamento stesso di una convivenza equa e, perciò, pacifica, tra i popoli. C'è anche di più in questa vittoria dell'iniquità. Solitamente, lo stato detentore di una superiorità bellica ricorre, nella persona del suo capo, alla menzogna, camuffata di evidenze veritative costruite ad arte, al fine di giustificare l'intervento e ottenere il consenso del suo esercito e della sua popolazione. Tutti, o quasi tutti, fieramente schierati con lui, da lui plagiati. La storia ne è imbastita. L'esempio più macroscopico è dato dall'invasione di Hitler nei Sudeti (Cecoslovacchia). Con l'invasione dell'Ucraina non siamo lontani da quella logica iniqua, beffarda, menzognera. Aggiungiamo un terzo aspetto dell'iniquità di una guerra. Chi avvia una guerra costringe un altro stato o altri stati ad armarsi in modo adeguato, anche contro voglia. Blocca la produzione economica abituale, quella che dà ad una nazione sicurezza per il presente e per il futuro, e fa convergere sugli armamenti le sue risorse umane – i militari strappati dalle famiglie e dal loro lavoro - ed economiche disponibili, con una dispersione di capitali che lascia il segno sul proprio futuro. Ciò avviene per lo stato aggressore e, a maggior ragione, nei confronti degli stati aggrediti. Ho precisato, inoltre, che tutte le guerre, nessuna esclusa, sono disumane. Di fatto, al termine delle guerre, che comunque sono destinate a finire, non si troveranno veri vincitori

da una parte e sventurati vinti dall'altra. Per ben che vada, tutti gli schieramenti ne escono malconci e vinti. Quanti soldati, in ogni caso, resteranno vittime della guerra! Da ambo le parti. Qual è di fatto il costo di una vittoria, solitamente striminzita, come la cosiddetta vittoria di Pirro? A conti fatti, chi avrà ragioni per cantare vittoria, per esaltarsi, per sorridere? Chi canta vittoria, non si ricorda più del suo compagno caduto a lui vicino? Possibile che sia così insensibile di fronte alle carneficine di esseri umani, subite e causate, di cui si è trovato ad essere protagonista? Non si porterà forse in animo, per tutta la vita, come un incubo, quelle tragedie? Sarà così disumano da cancellarne la memoria? Morti dunque tra i militari! E i morti tra i civili? Bambini, madri, padri di famiglia, anziani. Innocenti e inermi! Finiti sotto le macerie. E le case distrutte, con il mobilio, i ricordi di una vita, le cose a cui si era affezionati! Perso tutto! Rimasti senza un tetto. Rimasti senza nulla. E le attività produttive paralizzate. Magari fabbriche distrutte. Tutto da ricostruire! Con il morale a pezzi. La storia avrebbe dovuto insegnare che dalle guerre nessuno può sognare di avere dei vantaggi veri, se misurati sui parametri delle perdite. A conti fatti, ogni guerra rivela insensatezza e irrazionalità. Specialmente ai nostri tempi, dotati come siamo di armi nucleari. Basta un nulla per una deflagrazione mondiale. Solo una mente delirante e diabolica può oggi prendere la decisione di ingaggiare una guerra!

*Verona, 6 marzo 2022*

✠ Giuseppe Zenti  
*Vescovo di Verona*